

1. Il cod. Lat. cl. XI, 56 della Biblioteca Nazionale di S. Marco (B, B², B³, B⁴);
2. Il cod. Canonici Misc. Lat. 166 della Biblioteca Bodleiana di Oxford (C);
3. Il cod. 69 della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli (Gu);
4. Il cod. B. P. 1287 del Museo Civico di Padova (R);
5. Il cod. 21 dell'Archivio Papafava de' Carrresi di Padova (P).

A questi cinque codici poi vanno aggiunti per il testo di alcune epistole conservate soltanto in essi:

6. Il cod. 5330 della Biblioteca Vaticana¹, per le epist. LXXXIII-LXXXV;
7. Il cod. 90 della Biblioteca Antoniana di Padova², per l'epist. CXI;
8. Il cod. II. C. 61 dell'Accademia di Zagabria³, per le epist. CX e CXIII;
9. Il cod. 57 della Stadtsbücherei di Chemnitz⁴, per l'epist. CXXXXII.

¹ Il codice, una miscellanea cartacea del sec. xv, mis. mm. 210x290, fu descritto da T. CASINI nell'articolo intitolato *Tre nuovi rimatori del Trecento ne Il Propugnatore*, nuova serie, vol. I, parte 2^a, 1888, p. 313 sgg.

² Cf. A. M. IOLA, *I codici mss. della Biblioteca Antoniana di Padova*, ivi, 1886, p. 143.

³ « Il codice di Zagabria è membranaceo del principio del sec. xv, a due « colonne, con iniziali miniate. Di più non so » (R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna* cit., p. 122). Vedasi la nota all'epist. CX, p. 293.

⁴ Oltrechè l'epist. CXXXXII, il codice di Chemnitz (che è una miscellanea umanistica del sec. xv), reca pure quelle numerate CXX, CXXXIII-CXXXVIII e CXXXXI nella nostra silloge, come risulta dall'elenco dei componimenti fornitoci dalla cortesia del direttore di quella biblioteca, il dott. Hans Heimbach; ma, trattandosi in questi casi di scritture esemplate in più codici di non minor autorevolezza, non ci parve prezzo dell'opera raccogliermene le eventuali varianti.